

PREVISIONI ECONOMICHE PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA DI LUGLIO 2026

L'Ufficio di statistica della Direzione generale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia presenta le più recenti previsioni economiche territoriali dell'Istituto Prometeia, rilasciate a luglio. Dopo un primo quadro generale sull'andamento dell'economia internazionale e nazionale e sulle prospettive future, si presentano gli impatti stimati sul territorio regionale.

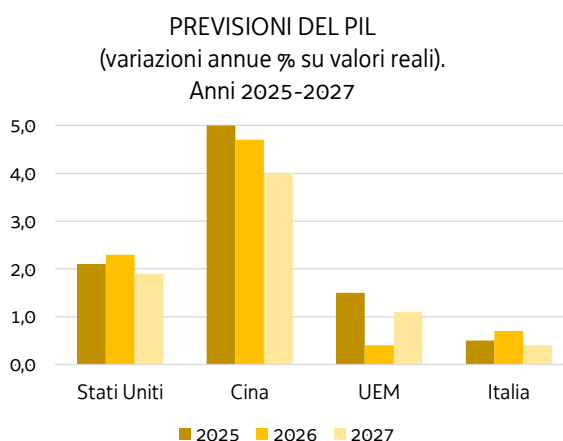
LO SCENARIO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

Le più recenti previsioni di Prometeia presentano un quadro dell'**economia mondiale** condizionato dai rischi di inflazione, che dovrebbero mantenersi elevati nel prossimo biennio a causa soprattutto delle tensioni nel Medio Oriente e in particolare nel Golfo Persico. Per contenere l'inflazione, le banche centrali potrebbero mettere in atto politiche restrittive che rallenterebbero la crescita. La previsione per il PIL mondiale è di un incremento del 2,6% nel 2026.

L'**economia cinese** attraversa una fase di debolezza della domanda interna in un contesto di eccesso di capacità produttiva. La produzione industriale viene assorbita principalmente dalla domanda estera e, per salvaguardare i volumi esportati, le imprese tendono a ridurre i prezzi all'esportazione, contribuendo temporaneamente a generare spinte deflazionistiche nel contesto globale. Un ulteriore freno è costituito dalla contrazione del settore immobiliare che deprime gli investimenti in costruzioni. La previsione per il prossimo futuro è di crescita, ma inferiore al recente passato: il 2026 dovrebbe chiudersi con un incremento del PIL del 4,7%, il 2027 con un +4,0%.

Negli **Stati Uniti**, a fronte dell'introduzione dei dazi, le imprese hanno adottato un comportamento di anticipazione, accumulando scorte e ordini in via precauzionale. La combinazione tra i dazi (che accrescono i prezzi all'importazione) e lo shock petrolifero connesso alle tensioni nello stretto di Hormuz, ha determinato una crescita dell'inflazione, che dovrebbe attestarsi per il 2026 in media al 3,9%. Si prevede una decelerazione dell'economia statunitense dal secondo semestre di quest'anno trainata dai consumi privati che soffrono l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie. A fine anno il PIL dovrebbe segnare un +2,3%, mentre nel 2027 in media è atteso in crescita dell'1,9%.

Nell'**area Euro** i prezzi bassi praticati dalla Cina sulle esportazioni si trasmettono ai prezzi dei beni industriali non energetici, compensando la spinta inflazionistica proveniente dalla componente energetica (il prolungamento delle tensioni in Medio Oriente potrebbe mantenere il prezzo del petrolio su livelli elevati anche nella seconda metà dell'anno in corso). Il fattore di contenimento dei prezzi di origine cinese sarebbe però destinato a venire progressivamente meno, a seguito del rincaro degli input importati dalla stessa Cina. L'atteggiamento delle imprese si mantiene molto cauto a causa dell'incertezza del quadro geopolitico internazionale. L'inflazione dell'area si manterrebbe vicino al 4% tra la fine del 2026 e l'inizio del 2027 e si attesterebbe in media al 3,1% quest'anno. Gli effetti inflattivi saranno contrastati dal contributo alla crescita del PIL proveniente dalle spese per la difesa e dal piano infrastrutturale tedesco che consentirebbero al PIL dell'UEM di crescere dello 0,4% (0,9% esclusa l'Irlanda che dovrebbe subire una contrazione del 10% dopo il +12% del 2025) nel 2026 e dell'1,1% nel 2027.



Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, luglio 2026

L'**economia italiana** mostra una tenuta superiore alle attese nel breve periodo e la crescita del 2026 è rivista al rialzo, allo 0,7%, rispetto allo 0,4% previsto a marzo scorso, sostenuta dalla dinamica positiva dei consumi interni (+0,7%), dall'attuazione del PNRR (il 2026 risulterebbe l'anno di picco della spesa) e da investimenti ed esportazioni in aumento. L'inflazione, sospinta dallo shock energetico e dai dazi statunitensi, dovrebbe superare il 4% a fine 2026, attestandosi in media d'anno al 3,1%.

Sullo scenario previsivo al 2027 (PIL +0,4%) pesa l'esaurirsi dell'impulso alla crescita del PNRR. Un parziale bilanciamento arriverà dalle imprese, che saranno progressivamente più orientate ad investire per migliorare l'efficientamento ai fini del contenimento dei consumi di energia. Lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, inoltre, comporterà cospicui investimenti nella costruzione di data center e l'elevato consumo energetico di questi ultimi non potrà prescindere da un'accelerazione degli investimenti in fonti rinnovabili.

La spesa delle famiglie (+0,8% nel 2026 dal +1,0% dell'anno scorso) sconterà gli aumenti dell'inflazione che penalizza il potere d'acquisto. Nell'anno in corso i consumi dovrebbero crescere più del reddito disponibile (+0,4%) con una riduzione della propensione al risparmio (legata anche alle spese difficilmente comprimibili, in particolare energia, carburanti e trasporti). Nel 2027 il reddito disponibile reale (+0,8%) beneficerà del graduale rientro dell'inflazione (2,1% la previsione), ma le famiglie potrebbero adottare comportamenti più prudenti per recuperare la ricchezza erosa, con la conseguente contrazione dei consumi (+0,5%).

ITALIA PREVISIONI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI (variaz. % su valori concatenati).

Anni 2025-2028

	2025	2026	2027	2028
PIL	0,5	0,7	0,4	0,5
Spesa per consumi delle famiglie	1,0	0,8	0,5	0,6
Spesa per consumi di AP e ISP	0,7	0,2	0,3	0,1
Investimenti fissi lordi	3,5	2,5	0,4	0,8
Importazioni di beni	6,6	2,7	2,3	2,2
Esportazioni di beni	2,9	1,8	2,2	2,1
Reddito disponibile delle famiglie	0,7	0,4	0,8	0,6
Unità di lavoro totali	1,3	0,8	0,4	0,3
Tasso di disoccupazione	6,1	5,4	5,3	5,4

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, luglio 2026

Gli investimenti fissi lordi sono attesi in crescita del 2,5% rispetto al 2025, trainati dalla componente di beni strumentali alimentata dal PNRR e dalla transizione ecologica e digitale delle imprese. Gli investimenti in costruzioni subiranno una decelerazione (dal +4,0% del 2025 al +1,6%), pur beneficiando degli incentivi fiscali alle ristrutturazioni e della crescente richiesta di interventi per migliorare l'efficienza energetica degli edifici.

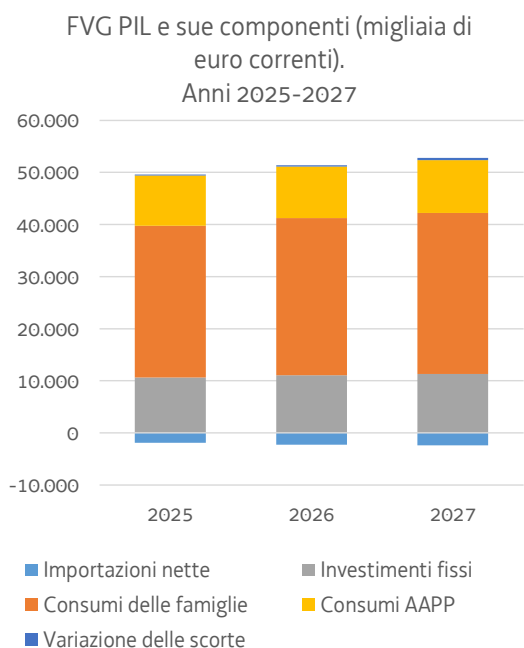
Per l'anno in corso si stima un rallentamento delle esportazioni (+1,8%), mentre una nuova accelerazione (oltre il 2%) è attesa per il biennio seguente. Va tenuto conto dell'elevata esposizione dell'Italia nei mercati extra-europei maggiormente soggetti a tensioni geopolitiche ma anche della buona capacità di reazione dimostrata dalle esportazioni nazionali in seguito all'imposizione dei dazi statunitensi nel 2025.

Il valore aggiunto italiano incrementerà quest'anno dello 0,5%, beneficiando della dinamica positiva in tutti i settori tranne l'agricoltura. Per il 2027 si prevede una decelerazione (+0,2%) determinata dalla contrazione attesa nelle costruzioni.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, le maggiori criticità riguardano la progressiva riduzione della popolazione in età lavorativa. Il tasso di disoccupazione è su livelli storicamente bassi ed è previsto ancora in calo (5,4% nel 2026 da 6,1% nel 2025). Il tasso di occupazione dovrebbe continuare ad aumentare (dal 62,6% al 63,2% nel 2026). Gli occupati sono attesi crescere dello 0,5%, grazie in particolare al contributo degli indipendenti (+2,3%), e le unità di lavoro totali dello 0,8%. Nel 2027 proseguirà il trend positivo, con un incremento degli occupati e delle ULA dello 0,4%.

LO SCENARIO REGIONALE

Secondo le stime più recenti, il **PIL** del FVG nel corso del 2025 è cresciuto dello 0,5%, variazione in linea con la media italiana e con quella delle regioni di Nord-Est. A valori correnti il PIL si sarebbe attestato a 47.730 milioni di euro. L'anno in corso vedrà un mantenimento del ritmo di crescita, leggermente al di sotto di quello previsto per l'Italia nel suo complesso e per la ripartizione nord-orientale, che porterà il PIL regionale a superare i 49 miliardi di euro. Nel 2027 il tasso di crescita dell'economia regionale dovrebbe riallinearsi a quello medio nazionale, pari al +0,4%, facendo attestare il PIL intorno ai 50,4 miliardi.



Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2026
Elaborazione del SPPS RAFVG

La regione si è distinta nel 2025 per il forte incremento dell'**export**, +16,7% rispetto all'anno precedente (oltre 3 miliardi in valori correnti), dato in controtendenza rispetto alle altre regioni di Nord-Est (le esportazioni di Veneto e Trentino Alto Adige sarebbero diminuite nel 2025, mentre quelle dell'Emilia Romagna sarebbero cresciute dello 0,4%). La consistente variazione è legata all'ottimo andamento della cantieristica e alla ripresa dei flussi verso il mercato tedesco (1 miliardo in più rispetto all'anno prima). L'export è la componente che ha maggiormente trainato il PIL regionale nel 2025 e, di contro, quella che potrebbe costituire un freno nell'anno corrente. Le vendite all'estero, infatti, dopo il grande balzo, nel 2026 dovrebbero registrare un -7,4%. Tale stima negativa è legata alla flessione registrata nelle vendite estere dal FVG nei primi tre mesi dell'anno in corso (attribuibile, di fatto, alla cantieristica; al netto del comparto l'andamento degli scambi è positivo ed in linea con la media nazionale) e alimentata dall'incertezza del quadro geopolitico internazionale. Le esportazioni regionali torneranno a incrementare e a trainare la crescita economica complessiva dal 2027, con tassi di variazione superiori al 4% per tutto il prossimo triennio.

Sempre in tema di commercio estero, le **importazioni** regionali di beni sarebbero incrementate dell'11,5% nel corso del 2025 e risulterebbero stabili nell'anno in corso (+0,2%). Dal 2027 dovrebbero tornare progressivamente a crescere.

Il PIL regionale nel 2026 sarà trainato principalmente dalla domanda interna (+0,9%). In particolare i **consumi** delle famiglie, dopo l'incremento nel 2025 dell'1,3% (variazione tra le più elevate in Italia), dovrebbero registrare un +0,6% (pari a 1,1 miliardi di euro in valori correnti). La dinamica dei consumi privati dovrebbe mantenersi positiva anche nel prossimo biennio, con tassi di variazione appena al di sotto della media nazionale.

Valgono le considerazioni fatte per l'Italia: la spesa delle famiglie risente della perdita di potere d'acquisto dovuta all'aumento dei prezzi; nell'anno in corso i consumi dovrebbero crescere più del **reddito disponibile** (+0,2%) con una conseguente riduzione della propensione al risparmio. Il reddito reale, beneficiando del graduale rientro dell'inflazione, tornerà a incrementare dal 2027 (+0,8%, in linea con la media nazionale), tuttavia le famiglie potrebbero adottare comportamenti prudenziali con una risalita del tasso di risparmio.

La spesa per consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private è prevista aumentare dello 0,4% nel 2026 e dello 0,5% nel 2027, delineando un contributo lievemente positivo (oltre 200 milioni in valori correnti) della componente pubblica alla crescita regionale.

Per gli **investimenti** è stimato un incremento nel 2025 del +2,2% e nel 2026 del +2,0% (oltre 400 milioni di euro correnti), valori leggermente più deboli rispetto alle variazioni medie di Italia e Nord-Est. La decelerazione, comune a tutto il territorio nazionale, riflette il progressivo esaurimento degli effetti del PNRR (il FVG si colloca tra le prime regioni italiane per realizzazione degli investimenti nei tempi previsti e livello dei pagamenti) e della flessione dell'edilizia. Per il 2027 il FVG non sarà esente dalla frenata degli investimenti, dovuta in particolare al ridimensionamento del settore delle costruzioni: la crescita annua si dovrebbe attestare al +0,1%.

La dinamica del **valore aggiunto** totale si stima essere positiva per tutto l'arco temporale oggetto di previsioni e abbastanza in linea con Italia e Nord-Est. Le performance positive sono tuttavia deboli (+0,3% nel 2026) e riflettono per il FVG una performance relativamente deludente dell'industria nell'anno in corso.

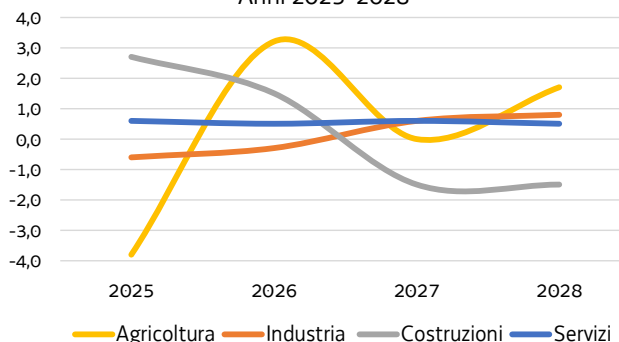
Per quanto riguarda nello specifico il **settore secondario**, il 2025 si sarebbe chiuso in negativo tanto a livello regionale (-0,6%) quanto ripartizionale (-0,4%) a fronte di una tenuta a livello nazionale (+0,3%). Per l'anno in corso si stima ancora una lieve contrazione in FVG (-0,3%), probabilmente legata all'andamento del settore della cantieristica nel primo trimestre. Per il 2027 è atteso un recupero del valore aggiunto industriale dello 0,6%, che si rafforzerà ulteriormente nel 2028 (+0,8%).

Positivo il contributo delle **costruzioni** per il biennio 2025-26: +2,7% e +1,5% le variazioni stimate del valore aggiunto, leggermente superiori alla media nazionale. Dal prossimo anno è atteso, come già detto in precedenza, un ridimensionamento del settore, e il valore aggiunto dovrebbe contrarsi in FVG dell'1,5% sia nel 2027 che nel 2028 (-1,9% e -1,6% in Italia).

La dinamica dei **servizi** in regione è stata modesta l'anno precedente (+0,6%) e si manterrà sostanzialmente sugli stessi livelli anche nell'anno in corso (+0,5%) e nel prossimo biennio, piuttosto in linea con l'andamento a livello nazionale.

Il settore **agricolo**, dopo una contrazione (-3,8%) nel 2025, dovrebbe registrare un incremento del 3,2% quest'anno e mantenersi stabile nel 2027.

FVG PREVISIONI DEL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE (variazioni % su valori concatenati).
Anni 2025-2028



Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2026
Elaborazione del SPPS RAFVG

FVG PREVISIONI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI (variazioni % su valori concatenati).
Anni 2025-2028

	2025	2026	2027	2028
PIL	0,5	0,5	0,4	0,5
Spesa per consumi delle famiglie	1,3	0,6	0,4	0,5
Spesa per consumi di AP e ISP	0,8	0,4	0,5	0,3
Investimenti fissi lordi	2,2	2,0	0,1	0,7
Importazioni di beni	11,5	0,2	0,4	0,5
Esportazioni di beni	16,7	-7,4	4,6	4,2
Valore aggiunto totale	0,4	0,3	0,2	0,3
Valore aggiunto agricoltura	-3,8	3,2	0,0	1,7
Valore aggiunto industria	-0,6	-0,3	0,6	0,8
Valore aggiunto costruzioni	2,7	1,5	-1,5	-1,5
Valore aggiunto servizi	0,6	0,5	0,6	0,5
Unità di lavoro totali	0,2	0,9	0,5	0,4
Unità di lavoro agricoltura	-8,1	-7,8	1,4	1,4
Unità di lavoro industria	4,0	-2,4	-0,2	-0,2
Unità di lavoro costruzioni	-13,0	2,3	-0,4	-0,9
Unità di lavoro servizi	0,8	2,1	0,7	0,6
Tasso di disoccupazione	4,6	5,1	4,8	5,1
Reddito disponibile delle famiglie	1,0	0,2	0,8	0,6

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2026

L'occupazione in FVG si mantiene su livelli più elevati della media nazionale. Le **unità di lavoro** totali si stimano in aumento nel 2026 dello 0,9%, spinte dalla crescita nei servizi (+2,1% pari a 8 mila ULA) e nelle costruzioni (+2,3%, circa 700 ULA). Le

posizioni lavorative nell'industria in senso stretto, invece, dovrebbero subire un ridimensionamento (-2,4%, circa 2.500 unità) dopo il significativo incremento nel 2025 (+4,0%, oltre 4 mila unità). In flessione quest'anno anche le ULA in agricoltura, del -7,8% (oltre mille unità). Per il prossimo anno ci si attende in FVG un incremento dell'occupazione nei servizi, pari al +0,7% (quasi 2.600 ULA) e nell'agricoltura (+1,4%), che compenseranno le lievi perdite nelle costruzioni e nell'industria (-0,4% e -0,2%); le unità di lavoro totali dovrebbero quindi aumentare dello 0,5% (circa 2.500 unità). Per il 2028 si prevede una dinamica molto simile a quella del 2027.

Il **tasso di occupazione** (15-64 anni) dovrebbe attestarsi per l'anno in corso al 68,9%, per poi incrementare al 69,5% nel 2027 e superare il 70% nel biennio successivo. Il **tasso di disoccupazione**, dal 5,1% atteso per il 2026, scenderà al 4,8% il prossimo anno per poi attestarsi intorno al 5%. Tutti valori più positivi della media nazionale ma leggermente meno rispetto alla media delle regioni di Nord-Est.